

a cura di Daniele Fogli *
daniele.fogli@euroact.net

Cremazione: sola risposta alla crisi dei cimiteri?

La crisi dei cimiteri italiani è sotto gli occhi di tutti. È una crisi di programmazione, di carenza di capitali, ma anche un deficit di capacità imprenditoriale. Una crisi che va affrontata con gli strumenti giusti se si vuole continuare ad avere il ruolo storico che i comuni hanno avuto per secoli. E tra questi strumenti il principale è la trasformazione della forma di gestione.

La difesa della demanialità cimiteriale non è la difesa di un orticello.

E se qualcuno avesse solo questo obiettivo, si tratterebbe di visione miope, nel medio e lungo termine perdente.

La demanialità cimiteriale è, invece, il mantenimento della concezione di un cimitero quale luogo di memoria storica di una popolazione, che non può essere mercificato.

Sbaglierebbero i comuni a concepire il mantenimento della demanialità del cimitero come un facile mezzo per far soldi in situazione di monopolio (come purtroppo in talune località sta accadendo) o, peggio ancora, nell'essere incapaci di interpretare il bisogno che viene dalla gente di qualità e di differenziazione nel servizio.

E tra questi nuovi servizi vi è la cremazione.

Il *trend* di crescita della cremazione è rilevante, soprattutto al Nord e nelle grandi città, specie se sede di impianto di cremazione, con punte che arrivano in certi casi oltre il 30%, pur essendo nel Paese al 7%.

Fino ad ora il sistema cimiteriale italiano ha accolto con favore lo sviluppo della cremazione.

E continuerà a favorirne lo sviluppo se si stempereranno le richieste più demagogiche di taluni cremazionisti.

Negli altri Paesi europei di area latina, dove la cremazione è già fra il 15 e il 20%, ci si è interrogati su quali modificazioni comporta la cremazione.

Due sembrano i bisogni più avvertiti:

- a) la necessità di supplire alla carenza del rituale (così si sviluppa la *funeral home*, la cerimonia dell'addio, l'impossessamento delle ceneri da parte del familiare, ecc.);

b) nuove modalità di sepoltura, diverse dal tradizionale (in questo caso le risposte sono profondamente diverse in base all'area religiosa e culturale, fra Paesi protestanti e Paesi cattolici).

A questi bisogni occorre dare risposte certe con un veloce cambiamento della legge 130/01, consentendone l'attuazione entro il 2003.